

Pound traditore degli Usa o spia tra i fascisti? L'intensa ipotesi fantaletteraria di Navarro

Salvatore Lo Iacono

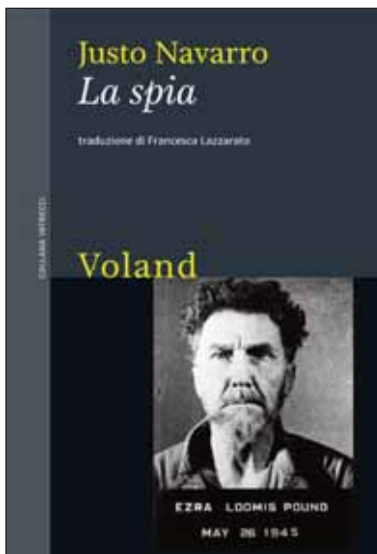
Ezra Pound è uno dei fondatori della poesia moderna, punto di riferimento delle avanguardie, modello che travalicato i decenni e ispirato letterati tra loro distanti. È un grandissimo poeta, sebbene certi giornali italiani ne scrivano per darsi un tono, sì, ma anche per lasciare intendere neanche troppo velatamente quanto fossero meravigliose le sue idee politiche (considerazione piuttosto opinabile, vista la sua contiguità al fascismo, la venerazione per Benito Mussolini e simili nefandezze). Pound è un autore importante, come Wislawa Szymborska, che in queste settimane – a causa di alcune poesie dedicate a Stalin, che nei decenni più recenti aveva evitato di ripubblicare – è finita sotto la lente d'ingrandimento di quegli stessi quotidiani o settimanali che si danno un tono scrivendo di volta in volta di Pound, di Junger, di Hamsun o di Céline. E che hanno concluso facendo polemiche politiche pretestuose, per giunta in salsa italiana: riconducendo più o meno tutto all'orticello di Silvio B. contro quello dei radical-chic: una tristezza notevole, ma contenti loro... La figura di Pound – antisemita sebbene fosse grandissimo amico di James Joyce – sopravvive a prescindere e non smette di essere d'ispirazione: il riferimento, chiaramente, non è al dir poco controverso centro sociale di estrema destra a Roma. C'è uno scrittore andaluso non di primo pelo (classe 1953) che ne reinventa biografia e... anima. Lo spagnolo Justo Navarro fa fantastoria e fantaletteratura, con un breve ma intenso romanzo, inizialmente un po' frammentario, che diventa un'avvincente spy-story letteraria. È "La spia" (171 pagine, 14 euro), pubblicato in patria lo scorso anno e ora presente anche nelle librerie italiane, edito da Voland nella versione di Francesca Lazzarato, traduttrice di lungo corso, dallo spagnolo, e per varie case editrici.

Catturato dai partigiani, mentre traduceva «Mencio, filosofo cinese, discepolo di un discepolo di un nipote di Confucio», poi prigioniero in Liguria degli americani, quindi dei suoi stessi connazionali, Ezra Pound («che soffriva del vizio di parlare inarrestabilmente, non meno di quello del bere», scrive Navarro) nel maggio 1945 deve fare i conti con il maggiore Frank L. Amprim, agente speciale – diretta emanazione di Hoover, il leggendario

capo dell'Fbi – che lo interroga a proposito della sua adesione al «New Deal» mussoliniano e dei suoi interventi radiofonici fra attacchi agli Usa e propaganda fascista. È solo il primo passo di una vicenda giudiziaria, di notevole impatto mediatico nel mondo e nella comunità letteraria internazionale, che si concluderà solo al di là dell'Oceano. Vicenda che, nel mix di realtà e fantasia architettato da Justo Navarro, si intreccia al passato, cioè agli anni della seconda guerra mondiale vissuti da Pound in Italia, e al presente, ovvero a un viaggio dello stesso scrittore

spagnolo (o quantomeno di un traduttore con le sue iniziali) a Pisa, nei pressi di un lager per criminali di guerra statunitensi, in cui fu imprigionato Pound. Navarro ha realmente vissuto la seconda metà del 2009 in Toscana e da quei luoghi è stato certamente ispirato. Ne "La spia" emergono le contraddizioni e la complessità della personalità del poeta americano – sulla cui fervida adesione al fascismo, anche se vissuta in modo tutt'altro che ortodosso, storicamente comunque non ci sono dubbi – e s'insinua il dubbio che i suoi sproloqui contro alleati ed ebrei (chissà, forse, è stato uno degli ispiratori dei deliri nazistoidi di Bobby Fischer, scacchista importante come certi poeti e romanzieri, nonostante ripugnanti deliri razzisti e antisemiti) su Radio Roma fossero in realtà parole di un agente del controspionaggio che lanciava messaggi cifrati al nemico e per questo era tenuto d'occhio anche dagli agenti dei servizi italiani.

Non arringhe da indottrinamento delle masse, o non solo, ma un sottile doppio gioco. Un'affascinante ipotesi fantaletteraria, un magnetico enigma che fa leva su un concetto più volte ribadito in vita da Pound, ovvero che lui aveva sempre lavorato contro la guerra («la sua unica passione era stata la pace») e che inquadra la dimensione più umana del poeta, quella dell'esaurimento nervoso che lo colpirà, quella della degenza in un ospedale psichiatrico negli Usa, che di fatto lo graziarono dalla condanna a morte. "La spia" di Justo Navarro è una bella lettura e può innescare altre: un gran traguardo per qualsiasi libro. Può far venire voglia di leggere o riscoprire i versi di Pound. Alcuni di essi sono mimetizzati nel romanzo.



Il killer soffre di ipocondria? Fa ridere. Merito di Muñoz Rengel

Può suscitare simpatia un killer, seppur di carta, cioè da protagonista di un romanzo? Non è una missione impossibile, ma serve una gran penna e una buona idea di fondo. La risposta alla domanda, comunque, è sì a proposito del signor M.Y., protagonista de "L'assassino ipocondriaco" (192 pagine, 16 euro) di Juan Jacinto Muñoz Rengel. Romanzo di brevi capitoli, arguto e difficilmente classificabile – l'editore Castelvecchi lo ha scovato in Spagna, affidandone la traduzione a Pierpaolo Marchetti – narrato in prima persona, che si legge con un sorriso quasi perenne in volto.

Come da titolo, M.Y. è un paradosso vivente, un meticoloso assassino di professione piuttosto imbranato, che soffre di ipocondria (contraddizione che è la scintilla del libro) e finisce per farsi voler

bene dal lettore. Deve portare a termine l'ultimo incarico – far fuori Eduardo Blaisten, un argentino che vive a Madrid – prima di morire e... crede d'essere in punto di morte, alle prese con acciacchi d'ogni tipo e una certa malasorte. Difficile trovare qualcosa di più pretestuoso della trama di questo romanzo, i cui punti di forza sono altrove: specialmente in riflessioni filosofiche e in aneddoti che coinvolgono letterati (da Cartesio a Proust, da Tolstoj a Poe, da Kant ai Goncourt) di ogni e tempo e luogo, con i loro malanni o con le loro fobie: la loro morte è per M.Y. la prova che erano gravemente malati, come lui, li sente come anime gemelle. Ne vien fuori una storia arguta, assurda e divertente. Non certo un noir, ma una specie di parodia.

S.L.I.